

**Lo sviluppo identitario degli adolescenti sordi segnanti.
Uno studio esplorativo**

**Identity development of signer deaf adolescents.
An exploratory study**

Giancarlo Tamanza, Alessandra Amoroso,
Giovanni Giulio Valtolina, Maria Luisa Gennari

Università Cattolica del Sacro Cuore,
Largo Gemelli, 1 – Milano;
e-mail: giancarlo.tamanza@unicatt.it;
e-mail: alessandra.amoroso01@icatt.it;
e-mail: giovanni.valtolina@unicatt.it;
e-mail: marialuisa.gennari@unicatt.it.

Ricevuto: 03.08.2023 - **Accettato:** 07.11.2023

Publicato online: 28.05.2024

Riassunto

L'obiettivo della presente indagine è quello di esplorare l'influenza della condizione di sordità sullo sviluppo identitario di 10 adolescenti non udenti che utilizzano la Lingua Italiana dei Segni come modalità comunicativa d'elezione. Durante la somministrazione di 10 interviste semi-strutturate sono state esplorate le seguenti aree: il racconto della propria storia di vita, l'immagine di sé, le fantasie circa il futuro e la percezione del pregiudizio sulla sordità. L'analisi del contenuto ha permesso di definire il profilo identitario di ciascun soggetto e, successivamente, di raggruppare i partecipanti in tre differenti cluster tipologici, relativi alle modalità di narrarsi e immaginare il loro futuro. I risultati indicano come l'utilizzo della lingua dei segni quale modalità comunicativa prevalente od esclusiva sia associata in termini contrastanti con lo sviluppo dell'identità: da un lato sembra costituire una risorsa, in quanto costituisce una valorizzazione della condizione di sordità ma, allo stesso tempo,

Giancarlo Tamanza et al./ *Ricerche di Psicologia*, 2023, Vol. 46
ISSN 0391-6081, ISSN e 1972-5620, Doi:10.3280/rip2023oa17858

Copyright © FrancoAngeli

This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage
please see: <http://creativecommons.org>

rappresenta una limitazione allo sviluppo delle relazioni sociali. Elementi moderatori di tale associazione risultano essere il tipo di scuola frequentato e la presenza in famiglia di altri soggetti sordi.

Parole Chiave: adolescenza, sviluppo dell'identità, sordità, lingua dei segni

Abstract

The aim of the present investigation is to explore the influence of deafness condition on the identity development of 10 deaf adolescents who use Italian Sign Language as their elective mode of communication. During the administration of 10 semi-structured interviews, the following areas were explored: the telling of one's life story, self-image, fantasies about the future, and perceptions of prejudice about deafness. The content analysis made it possible to define the identity profile of each subject. The participants could then be clustered into three different typological groups according to the way they narrated themselves and imagined their future. The results indicate how the use of sign language as a prevalent or exclusive communicative mode is associated in contrasting terms with identity development: on the one hand, it appears to be a resource, in that it constitutes an enhancement of the deaf condition but, at the same time, represents a limitation to the development of social relationships. Moderating elements of this association appear to be the type of school attended and the presence of other deaf individuals in the family.

Keywords: adolescence, deafness, identity development, sign language

Introduzione

Il percorso di costruzione dell'identità comporta, per gli adolescenti sordi, elementi di rischio evolutivo aggiuntivi rispetto ai soggetti normoudenti, come è ampiamente documentato nella letteratura che, in particolare negli ultimi decenni, ha esplorato il fenomeno (Colangelo-Fischer & McWhirter, 2001; Kossewska, 2008; Kunnen, 2014; Lambez et al., 2020; Byatt et al., 2021; De Angeli et al., 2021; Sekoto & Hlayisi, 2023).

La condizione di disabilità uditiva, come è facile comprendere, influenza la percezione che l'adolescente ha di sé (Stinson et al., 1996; Van Gent et al., 2012; Adigun, 2020); incide sui processi di sviluppo e di apprendimento (Fastelli & Arfè, 2020; Guan & Smolen, 2022) così come sui processi di socializzazione e, in misura particolarmente significativa,

sulla qualità delle relazioni instaurate con i genitori e con i pari (Jameison et al., 2011; Batten et al., 2014; Brice & Strauss, 2016; Terlektsi et al., 2020).

Occorre naturalmente ricordare come la condizione di disabilità uditiva si determini secondo profili assai differenziati, soprattutto per quanto riguarda le condizioni cliniche della sordità e i conseguenti interventi protesico-riabilitativi che incidono sui processi cognitivi e di apprendimento e, soprattutto, condizionano l'acquisizione di differenti forme di comunicazione e di linguaggio. L'accesso alla comunicazione orale piuttosto che l'utilizzo esclusivo o prevalente della lingua dei segni, infatti, costituisce non soltanto un elemento di differenziazione nel percorso di sviluppo cognitivo, ma rappresenta anche un potente elemento identitario: si tratta, infatti, di un fattore di mediazione nell'elaborazione della propria condizione di disabilità, fattore che condiziona le modalità relazionali all'interno ed all'esterno della famiglia.

Nel caso in cui i bambini sordi nascano in famiglie di genitori udenti, questi ultimi potrebbero non possedere gli strumenti necessari per un'interazione efficace con il figlio sordo (Moore, 2001). Al contrario, nei casi in cui i bambini non udenti appartengano a famiglie in cui almeno uno dei due genitori è sordo, l'esperienza pregressa consente ai genitori di accedere a strumenti comunicativi specifici, come ad esempio la lingua dei segni (Caselli, Maragna & Volterra, 2006). Nelle famiglie in cui almeno un genitore è non udente, la condizione di sordità dell'adolescente viene percepita come naturale, piuttosto che come deficit, e può persino essere connotata da elementi di differenziazione positiva. Inoltre, rispetto alla condizione di famiglie con genitori udenti, la relazione genitore-figlio sembra essere meno difficoltosa poiché, sebbene il giovane sordo si interroghi sulle differenze con gli udenti, non percepirà diversità tra sé ed il genitore sordo, potendo altresì considerare il genitore una figura di riferimento molto simile a sé, con cui l'identificazione risulta facilitata (Carchio, 2009). Dunque, sia la condizione dei genitori, sia il tipo di comunicazione utilizzato all'interno della famiglia assumono un ruolo centrale nello sviluppo identitario dell'adolescente sordo. Per i non udenti l'acquisizione di una lingua che utilizza la modalità visivo-gestuale, come la lingua dei segni, escludendo quella acustico-vocale che sfrutta gli organi fono-articolatori, può in molti casi costituire una risorsa decisiva (Giorgetti & Antonietti, 2022). La comunicazione rappresenta infatti un elemento irrinunciabile nel percorso di crescita e costituisce un fattore di protezione nello sviluppo

evolutivo dei soggetti non udenti: l'aumento dell'esposizione quotidiana alle interazioni e conversazioni riduce infatti il rischio di uno sviluppo tardivo della teoria della mente (Marchetti & Valle, 2022).

Anche per gli adolescenti sordi, naturalmente, il percorso di definizione dell'identità passa necessariamente attraverso un processo di autonomizzazione e differenziazione rispetto al proprio ambiente familiare e ciò rimanda all'inevitabile rapporto e confronto con i coetanei. A partire dalla preadolescenza, i pari, rappresentati primariamente dai compagni di gioco e di studio, diventano un punto di riferimento essenziale che calamita l'interesse e l'energia psichica dei ragazzi, oltre che suscitare in loro emozioni intense (Ellis & Zabatany, 2017). A tal proposito, alcuni studi (Stevenson, 2015) dimostrano come vi siano differenze notevoli tra adolescenti sordi e udenti nelle relazioni con i pari: la gestione di queste ultime sembrano più difficoltose per i soggetti non udenti, sia dal punto di vista comportamentale, sia dal punto di vista emotivo-affettivo. Inoltre, gli adolescenti sordi sembrano considerare come particolarmente impegnative le condizioni di comunicazione in gruppo, in cui emergono complicazioni legate alle difficoltà di ascolto e di interazione contemporanea con una pluralità di soggetti (Punch & Hyde, 2011). D'altro canto, tuttavia, alcuni studi hanno rilevato degli aspetti in comune tra adolescenti sordi e udenti. Ad esempio, gli adolescenti sordi presentano preoccupazioni circa l'instaurare legami significativi e sul futuro in modo analogo ai coetanei udenti (Punch & Hyde, 2011).

Alcune ricerche hanno poi messo in evidenza come gli adolescenti sordi, oltre ad avvertire il bisogno di essere accettati dai pari, hanno una particolare necessità di essere coinvolti nelle attività scolastiche per costruire un'immagine di sé positiva (Israelite, Ower, Goldstein, 2002). La scuola, e più precisamente la possibilità di conseguire adeguate performances di apprendimento, risulta investita di intense aspettative e sembra assumere un ruolo assai importante per lo sviluppo identitario dell'adolescente sordo: attese spesso amplificate dall'ambiente familiare che a volte attribuisce al successo scolastico una determinante funzione riparativa del deficit sensoriale. A tal proposito, la letteratura (Bat-Chava, 2000; Israelite et al., 2002; Leigh, 1999; Maxwell-McCaw, Leigh, & Marcus, 2019) mette in luce come gli studenti sordi che frequentano scuole tradizionali abbiano una maggiore probabilità di identificarsi con le norme sociali e la cultura dominante, ovvero quella degli adolescenti normodotati. Solitamente questi ragazzi, utilizzando delle protesi o un impianto cocleare, prediligono una comunicazione di tipo orale e tendono ad assumere atteggiamenti e comportamenti analoghi ai coetanei udenti, fino ad assumere l'identità degli udenti quale

modello di riferimento. Nel caso in cui gli studenti non udenti frequentino scuole per soli ipoacusici, invece, vi è una maggiore probabilità che questi si identifichino con la comunità dei sordi, percependo la condizione di sordità come elemento definitorio di un gruppo portatore di una specifica cultura. Infatti, la costruzione identitaria è profondamente influenzata dall'interazione con i contesti sociali di appartenenza (Israelite et al., 2002) e dall'uso della lingua dei segni (Breivick, 2005; Foster, 1998; Nash, 1987; Skelton & Valentine, 2003). Dunque, in questo caso, l'identità di riferimento risulta quella dei soggetti con disabilità uditiva. Un'ulteriore possibilità è che l'adolescente sviluppi un'identità di tipo *biculturale* e *bilinguistica* (Glickman & Carey, 1993; Leigh, Marcus, Dobosh & Allen, 1998), vissuta come una risorsa con valenza positiva dai sordi, che si identificano in entrambe le culture. Infine, può accadere che vi sia un'identificazione definita *marginale*, rappresentata da coloro che non sono sicuri di appartenere né all'una né all'altra cultura; questi soggetti possono sviluppare nei confronti della sordità sentimenti ambivalenti, che li portano a sentirsi intrappolati tra due mondi contrastanti (Leigh, 1999).

A partire da quanto emerso dalla letteratura, il presente studio intende analizzare, attraverso un'indagine qualitativa di tipo esplorativo, lo sviluppo identitario di 10 adolescenti sordi che utilizzano la lingua italiana dei segni (LIS), quale modalità comunicativa d'elezione. Nello specifico, l'obiettivo è quello di comprendere se e in quale modo la sordità e l'utilizzo della LIS influenzino i processi di definizione dell'identità e la percezione di sé, in riferimento ai diversi contesti di vita. Si intende esaminare il modo in cui gli adolescenti sordi segnanti si rappresentano e narrano la propria storia di vita, il rapporto con la famiglia, con i pari e con gli insegnanti. Inoltre, si vuole indagare l'esistenza di differenti modalità di percepire sé stessi e lo sguardo degli altri e, infine, di pensare il proprio futuro.

Metodo

Partecipanti

I partecipanti allo studio sono 10 adolescenti sordi segnanti di età compresa tra i 15 e i 20 anni, tutti iscritti a una scuola secondaria di secondo grado (si veda Tab. 1). La totalità del campione ha ricevuto la diagnosi di ipoacusia neurosensoriale bilaterale profonda e per comunicare utilizza in via prevalente (4 soggetti) od esclusiva (6 soggetti) la Lingua Italiana dei Segni (LIS). A tal proposito, quasi tutti gli adolescenti del campione (N = 9) dichiarano di aver appreso la lingua

dei segni dai loro genitori nel periodo della prima infanzia, mentre solo un soggetto dichiara di averla appresa a scuola. Quest'ultimo è anche l'unico soggetto che ha entrambi i genitori udenti, mentre tutti gli altri provengono da una famiglia con genitori sordi.

Per quanto concerne la tipologia di scuola frequentata, la metà del campione è iscritta ad un istituto per sordi (N = 5), mentre la restante metà frequenta scuole ordinarie nel territorio di residenza (N = 5). Nei cicli scolastici precedenti al momento dell'intervista, la maggior parte dei soggetti aveva frequentato scuole ordinarie in cui era attivo un progetto di integrazione (N = 5) oppure no (N = 3); gli altri, invece, avevano frequentato un istituto per sordi (N = 2).

Infine, nessun adolescente al momento dell'intervista utilizza protesi acustiche o impianto cocleare. Solo cinque soggetti hanno utilizzato in passato protesi acustiche ed usufruito di un percorso logopedico-riabilitativo. All'interno del contesto scolastico tutti i soggetti usufruiscono delle prestazioni di un assistente alla comunicazione/interprete LIS e, a parte uno, tutti gli studenti intervistati dichiarano di avere rapporti frequenti e significativi con altri ragazzi sordi.

Tab. 1 – *Caratteristiche del campione*

N	Età	Genere	Famiglia	Ausili	Tipo di scuola	Contatto con pari sordi
1	19	M	Genitori sordi	No	Scuola tradizionale	Si
2	16	F	Genitori sordi	No	Scuola tradizionale	Si
3	19	F	Genitori sordi	No	Istituto per sordi	Si
4	15	M	Genitori sordi	No	Istituto per sordi	Si
5	20	M	Genitori udenti	No	Scuola tradizionale	No
6	18	F	Genitori sordi	No	Scuola tradizionale	Si
7	17	F	Genitori sordi	No	Istituto per sordi	Si
8	19	M	Genitori sordi	No	Istituto per sordi	Si
9	16	M	Genitori sordi	No	Istituto per sordi	Si
10	18	M	Genitori udenti	No	Scuola tradizionale	Si

Strumenti

La ricerca è stata svolta con una metodologia qualitativa, attraverso la somministrazione di interviste semi-strutturate individuali, svolte in lingua italiana dei segni. Le interviste sono state videoregistrate in modo da poter garantire una successiva trascrizione fedele e completa. Prima della somministrazione dell'intervista, ad ogni partecipante è stato sottoposto un modulo per il consenso informato necessario per ottenere l'autorizzazione alla videoregistrazione e al trattamento dei dati ai fini della ricerca. Nel caso di soggetti minorenni il consenso è stato fornito dai genitori.

La scelta di utilizzare interviste in profondità è legata alla possibilità di esplorare in modo flessibile molteplici tematiche, stimolando l'intervistato a una riflessione approfondita a partire dalle proprie esperienze personali.

Lo strumento è stato costruito ad hoc al fine di indagare aree di vita dei partecipanti, allo scopo di valutare il modo in cui la condizione di disabilità uditiva intervenga nel processo di costituzione dell'identità. Nello specifico, le aree indagate sono state: le figure relazionali di riferimento, l'ambito scolastico (rapporto con i pari, con gli insegnanti e con il compito), le relazioni affettive, il rapporto con la corporeità, l'immagine di sé, le relazioni familiari, il rapporto con altre persone sorde, il pregiudizio sociale percepito e le prospettive future.

Procedure

I partecipanti alla ricerca sono stati reclutati attraverso vari canali, utilizzando un campionamento di tipo *snow-ball*. I soggetti individuati sono stati poi selezionati affinché si potesse ottenere un campione omogeneo dal punto di vista clinico. Le caratteristiche a cui si è posta particolare attenzione hanno riguardato l'assenza di comorbidità o di particolari deficit cognitivi. I 10 adolescenti selezionati sono stati contattati tramite SMS. Le interviste sono state svolte in videochiamata da remoto: tale scelta si è resa necessaria a causa dell'emergenza sanitaria legata al COVID-19.

Prima dell'inizio dell'intervista, ogni soggetto è stato informato circa gli scopi della ricerca, la durata della videochiamata e, successivamente, è stata fornita una breve descrizione delle procedure legate all'obbligo di riservatezza da parte dei ricercatori rispetto ai dati raccolti. Infine, è stato chiesto ai soggetti di dichiarare la loro partecipazione volontaria alla ricerca ed è stato chiarito che il loro rifiuto non avrebbe comportato alcuna penalità e che avrebbero potuto interrompere la partecipazione in

qualsiasi momento. Ogni intervista è durata circa 40 minuti e le informazioni raccolte sono state elaborate in forma anonima, a tutela della privacy dei partecipanti.

Le interviste sono state trascritte ed analizzate in due step sequenziali, utilizzando l'approccio "carta-matita", senza l'ausilio di software per l'analisi testuale: in un primo momento è stata attribuita una parola chiave ai contenuti più significativi emersi da ciascuna intervista. Secondo il criterio della somiglianza e della vicinanza semantica, le parole chiave identificate sono state raggruppate in macro-categorie. Questa prima fase di analisi aveva l'obiettivo di ricostruire una mappa semantica dell'universo narrativo e rappresentazionale proposto dai partecipanti, attraverso l'identificazione delle principali aree tematiche trasversali all'intero campione. Queste stesse categorie semantiche sono state poi utilizzate per rileggere e codificare le narrazioni dei singoli soggetti e per identificare, all'interno del campione, la presenza di profili tipologici omogenei (De Angeli et al., 2021).

Risultati

L'analisi del contenuto

L'analisi del contenuto ha consentito di codificare i concetti più significativi delle interviste in parole chiave. Le parole chiave sono state successivamente raggruppate in macro-categorie, secondo un criterio di omogeneità di significato. Di conseguenza, è stato possibile generare delle etichette che esprimessero sinteticamente i contenuti. Risultano così diverse macrocategorie semantiche, articolate secondo modalità più o meno funzionali, che descrivono in modo analitico gli "ingredienti" del processo di costruzione dell'identità (Tab. 2).

Tab. 2 – *Descrizione delle macrocategorie individuate per ciascuna area di indagine*

Area di indagine	Macrocategoria	Descrizione
Rappresentazione/ Narrazione della propria storia di vita	Distanziante	La narrazione, anche se ricca di dettagli, è raccontata con distacco, in modo stereotipato, come se non riguardasse se stessi.
	Realistica	Nel racconto della propria storia sono presenti e riconosciute sia le difficoltà, fonte di fatica, sia le proprie risorse, messe in campo per fronteggiare le difficoltà.

	Povera	Sono presenti pochi dettagli, la storia è riassunta in elementi quantitativamente e qualitativamente poco connotati affettivamente e/o stereotipati.
Immagine di sé	Idealizzata	L'immagine di sé risulta del tutto positiva, senza incertezze e limiti; la disabilità sensoriale è negata e/o rappresentata solo come risorsa.
	Ambivalente	Vi sono aspetti contrastanti di sé, in cui emergono limiti e risorse personali.
	Devalorizzata	Si osserva un'auto-svalutazione e un disinvestimento dell'immagine di sé che viene percepita negativamente.
Rappresentazione del futuro	Realistica	Il futuro è raccontato integrando i propri desideri e le concrete possibilità di realizzazione.
	Povera	Il futuro non è pensabile oppure è descritto con sfiducia.
Pregiudizio sociale percepito	Vittimizzazione	La condizione di sordità è percepita come elemento sul quale esistono prevalentemente pregiudizi da parte delle altre persone, identificandosi nel ruolo di vittima.
	Riconoscimento del problema	Si evidenzia la presenza pregiudizi e discriminazioni, senza tuttavia identificarsi con l'oggetto di pregiudizio.
	Negazione del problema	I pregiudizi e le discriminazioni non vengono riconosciuti nella loro portata di fatica e di dolore.

La distribuzione delle macrocategorie identificate attraverso l'analisi del contenuto ha messo in luce alcune linee di tendenza trasversali e omogenee, sebbene non manchino aspetti di differenziazione e di contrasto (Tab. 3). La narrazione della propria storia di vita, infatti, risulta prevalentemente di tipo realistico, prospettando uno scenario in

cui sono presenti sia aspetti positivi, sia aspetti di criticità, per quanto riguarda tanto l'esperienza di vita, quanto i vissuti emotivo-affettivi. Solo due soggetti presentano infatti rappresentazioni che sono contraddistinte dalla prevalenza di aspetti difensivi, secondo una modalità narrativa "distanziante", cioè con un marcato distacco emotivo, o "povera", cioè estremamente concisa e con l'utilizzo di un vocabolario molto ristretto. Un'analogha prevalenza emerge anche nella rappresentazione del futuro: solo tre soggetti su dieci propongono una rappresentazione povera, cioè caratterizzata da un immaginario incerto e dalla prevalenza di un sentimento di sfiducia. La maggior parte del campione propone invece una rappresentazione realistica del futuro, che contempla cioè anche possibili difficoltà connesse alla propria disabilità sensoriale.

La narrazione relativa alla percezione del pregiudizio sociale presenta una concentrazione significativa (sei soggetti su dieci) attorno alla posizione che abbiamo definito di "vittimizzazione", cioè attorno all'idea e al sentimento di sentirsi oggetto di valutazione e di atteggiamenti discriminatori in ragione della propria sordità. Più eterogenea risulta essere invece la distribuzione dell'immagine di sé, che presenta aspetti marcatamente ambivalenti in quattro soggetti, la prevalenza di un carattere autosvalutante in altri quattro soggetti e tratti di forte idealizzazione in due soggetti.

Tab. 3 – Distribuzione percentuale dei partecipanti sul totale del campione (N=10)

Area di indagine	Macrocategoria	N. Soggetti
Rappresentazione/ Narrazione della propria storia di vita	Distanziante	1
	Realistica	8
	Povera	1
Immagine di sé	Idealizzata	2
	Realistica	4
	Devalorizzata	4
Rappresentazione del futuro	Realistica	7
	Povera	3
Pregiudizio sociale percepito	Vittimizzazione	6

Riconoscimento del problema	2
-----------------------------	---

Negazione del problema	2
------------------------	---

Considerando l'associazione tra questi elementi rappresentazionali e il genere si possono osservare alcuni aspetti differenziali, in particolare per quanto riguarda l'immagine di sé e la rappresentazione del futuro. Nel primo caso, le femmine presentano un'immagine di sé prevalentemente devalorizzata (in tre casi su quattro), mentre i maschi presentano un'immagine di sé realistica in tre casi e idealizzata in due casi. La rappresentazione del futuro risulta invece realistica per tutte le femmine, mentre per i maschi risulta essere realistica in tre casi e povera nei restanti tre casi. Un'analoga differenziazione emerge anche per quanto riguarda la relazione tra queste due macrocategorie e il tipo di scuola frequentata. L'immagine di sé risulta infatti prevalentemente svalorizzata (in tre casi su cinque) per i ragazzi che frequentano un istituto per sordi, mentre risulta prevalentemente realistica (in tre casi su cinque) per i ragazzi che frequentano le scuole del territorio. Al contrario, la rappresentazione del futuro è prevalentemente realistica (in quattro casi su cinque) per i ragazzi che frequentano un istituto per sordi ed è invece quasi equamente distribuita per gli altri.

Profili tipologici

Le macrocategorie tematiche identificate nel primo livello di analisi sono state applicate ad ogni singola intervista ed hanno permesso di ricostruire in modo sistematico il discorso narrativo di ciascun soggetto. L'analisi comparativa dei lineamenti biografici e rappresentazionali così ottenuti ha permesso di segmentare il campione in tre differenti profili tipologici – di fatto, tre cluster qualitativi - indicativi di tre differenti posizioni all'interno del processo di costituzione dell'identità.

Il primo raggruppamento (Tab. 4) è costituito da quattro soggetti che presentano caratteristiche del tutto omogenee per quanto riguarda tre delle quattro aree tematiche considerate: essi propongono un'immagine di sé devalorizzata, con una considerazione complessivamente critica delle proprie capacità, e si percepiscono come vittime di un pregiudizio sociale negativo in ragione della propria sordità. Tutti e quattro esprimono poi aspettative e prefigurazioni realistiche del proprio futuro, integrando aspetti di desiderio e consapevolezza delle difficoltà e dei limiti che potranno incontrare. Diversificata è invece la narrazione del proprio percorso evolutivo: in due casi risulta essere realistica, mentre

negli altri due risulta povera o distanziante. Questo primo gruppo risulta composto prevalentemente da femmine e da studenti che frequentano un istituto per sordi (3 su 4).

Tab. 4 – Caratteristiche dei partecipanti inclusi nel primo profilo tipologico

Soggetto	Storia	Immagine	Futuro	Pregiudizio
2	Povera	Devalorizzata	Realistica	Ruolo di vittima
3	Realistica	Devalorizzata	Realistica	Ruolo di vittima
7	Realistica	Devalorizzata	Realistica	Ruolo di vittima
9	Distanziante	Devalorizzata	Realistica	Ruolo di vittima

Anche il secondo raggruppamento è composto da quattro soggetti (Tab. 5) e si contraddistingue per una completa omogeneità per quanto riguarda la narrazione della propria storia di vita e l'immagine di sé, presentando in entrambe le dimensioni la compresenza di risorse e di limiti, di soddisfazione e di fatica. A tali rappresentazioni funzionali si affianca tuttavia una rappresentazione del futuro prevalentemente critica e povera. In due casi, poi, emerge la percezione di sé come vittima del pregiudizio sociale. Questo gruppo risulta composto prevalentemente da maschi e da studenti che frequentano scuole del territorio (in 3 casi su 4).

Tab. 5 – Caratteristiche dei partecipanti inclusi nel secondo profilo tipologico

Soggetto	Storia	Immagine	Futuro	Pregiudizio
4	Realistico	Realistica	Povera	Riconoscimento
5	Realistico	Realistica	Povera	Ruolo di vittima
6	Realistico	Realistica	Realistica	Negazione
10	Realistico	Realistica	Povera	Ruolo di vittima

Il terzo profilo tipologico (Tab. 6) è costituito da due ragazzi che mostrano alcune caratteristiche omogenee. Se, in comune con i precedenti profili, la storia di vita viene narrata in modo realistico, l'elemento che lo differenzia dagli altri riguarda essenzialmente la dimensione dell'immagine di sé che, in questo caso, risulta fortemente idealizzata. Nonostante ciò, entrambi gli adolescenti che fanno parte del terzo cluster, propongono una rappresentazione realistica del futuro, mentre differente è la percezione del pregiudizio sociale: considerato realisticamente da uno e contraddistinto da evidenti negazioni dall'altro.

Tab. 6 – *Caratteristiche dei partecipanti inclusi nel terzo profilo tipologico*

Soggetto	Storia	Immagine	Futuro	Pregiudizio
1	Realistica	Idealizzata	Realistica	Riconoscimento
8	Realistica	Idealizzata	Realistica	Negazione

Discussione

La prima area indagata nell'intervista è relativa al racconto della propria storia di vita. Le parole chiave emerse dai resoconti hanno consentito di rilevare tre tematiche centrali, rappresentative del modo in cui gli adolescenti narrano le proprie relazioni intime, i vissuti legati alla propria sordità e le esperienze per loro significative. I ragazzi che hanno descritto la propria storia in modo "distanziante" sembrano raccontare la propria vita con un evidente distacco emotivo che consente loro di proteggersi dalla fatica e dalla sofferenza. I racconti, seppur ricchi di particolari, sono connotati da ricordi che appaiono estremamente lontani e, talvolta, poco accessibili. Al contrario, i partecipanti che descrivono la propria storia in modo "povero" sembrano riassumere con esigui elementi le esperienze vissute fino al momento presente. È evidente, in questo caso, la fatica a raccontarsi e a condividere una storia probabilmente troppo dolorosa. Invece, i resoconti caratterizzati sia dalle fatiche legate alla condizione di sordità che dalle risorse emerse durante il corso della propria vita, possono essere definiti di tipo "imbrigliato". Nello specifico, tale categoria sembra riflettere una sorta di conflitto interiore tra il piacere di narrare i propri successi e la difficoltà di rievocare spiacevoli esperienze.

Rispetto alla seconda area di indagine, l'immagine di sé, sono emerse tre macrocategorie che rappresentano il modo in cui gli adolescenti sordi segnanti considerano gli aspetti della propria personalità e del proprio corpo, elementi centrali nello sviluppo dell'identità. Infatti, se gran parte degli intervistati si trovano in una condizione di "imbrigliamento", mantenendo contemporaneamente più immagini di sé ricche di pregi e di limiti, un gruppo altrettanto numeroso tende ad assumere una posizione "autosvalutante". Quest'ultima è caratterizzata da un disinvestimento dell'immagine di sé, percepita in modo negativo, e sembra essere profondamente connessa alla disabilità sensoriale degli adolescenti intervistati. I numerosi aspetti problematici di sé sono spesso raccontati in relazione alla propria condizione di sordità, come ad occupare la totalità dell'immagine di sé. Al contrario, in qualche altro caso, gli intervistati hanno mostrato un'immagine di sé "idealizzata", connotata

cioè da un'eccessiva considerazione del proprio essere. Nell'assunzione di tale posizione, gli adolescenti descrivono la propria immagine sottolineando esclusivamente le proprie qualità e considerando la sordità come una condizione positiva, priva delle fatiche e delle limitazioni che essa comporta.

Nell'immaginare il proprio futuro, gli adolescenti del campione si distribuiscono in due macrocategorie: da un lato, chi esprime una rappresentazione "realistica" del proprio domani e, dall'altro, chi lo narra invece in maniera "povera". Nello specifico, i ragazzi del primo gruppo rappresentano il proprio futuro come connotato da un'integrazione tra desideri e concrete possibilità di realizzazione. Al contrario, invece, gli intervistati appartenenti al secondo gruppo sembrano riportare una fatica ad immaginarsi un domani, che talvolta appare come inaccessibile e impensabile, oppure come approssimativo e privo di obiettivi.

Infine, il modo in cui questi adolescenti percepiscono lo sguardo dell'altro appare piuttosto variegato. La maggior parte degli intervistati sembra identificarsi nel "ruolo di vittima", percependo il costante giudizio degli altri che, a prescindere da altri elementi, valuta negativamente la propria condizione di sordità. Al contrario, invece, alcuni ragazzi negano il problema, disconoscendo la presenza di pregiudizi circa la condizione di sordità. Ciò avviene probabilmente per un meccanismo di difesa che li conduce a distanziarsi dal portato di fatica e di dolore causato dai giudizi negativi degli altri. Un'ultima modalità di pensare lo sguardo dell'altro è rappresentata dal "riconoscimento del problema", tendenza connotata dalla capacità di integrare la presenza di pregiudizi con la tolleranza della fatica che tale situazione comporta.

La codifica di ogni singola intervista attraverso le categorie individuate attraverso l'analisi del contenuto ha permesso poi di definire un profilo identitario di ciascun soggetto e, successivamente, di raggruppare i partecipanti in tre differenti cluster tipologici.

Il profilo identitario del primo cluster risulta caratterizzato da una prevalenza di aspetti critici e soprattutto da una compatta corrispondenza tra una svalorizzata percezione di sé e la prevalenza di un sentimento di discriminazione sociale in ragione della propria disabilità sensoriale. Si tratta di una rappresentazione che può legittimamente far ipotizzare la presenza di meccanismi difensivi di carattere proiettivo/paranoico e che, in ogni caso, costituisce un evidente elemento di criticità nel passaggio evolutivo adolescenziale. Per gli adolescenti di questo primo gruppo lo sguardo dell'altro sembra essere estremamente giudicante e la propria sordità è considerata come un elemento su cui esistono pregiudizi da parte delle altre persone. Essere considerati come deficitari, a

prescindere dalle altre qualità che si possiedono, conduce gli adolescenti a identificarsi nel ruolo di “vittima” e, soprattutto, rischia di attribuire al proprio deficit il ruolo di elemento fondante della propria identità e di produrre un sentimento di sé problematico e devalorizzato. Pur con tutti i limiti derivanti dalla natura qualitativa dello studio, e in particolare dalla ridotta estensione quantitativa del campione, che non consente ovviamente alcuna generalizzazione, appare meritevole di considerazione – per l’evidente connessione logica – il fatto che questo gruppo sia composto prevalentemente da adolescenti che frequentano scuole specializzate per sordi, in quanto ciò non può che amplificare il rilievo che la sordità assume nel determinare la rappresentazione sociale di sé. Non si può inoltre non osservare come questo primo cluster sia composto soltanto da ragazze, ma tale dato risulta meno immediatamente interpretabile e da approfondire. Va infine evidenziato un importante elemento che accomuna i soggetti di questo cluster, vale a dire una rappresentazione positiva del futuro, ovvero la prefigurazione di un percorso di vita in cui coesistono i propri desideri e le concrete possibilità di realizzarli. Tale elemento può ragionevolmente essere collegato all’essere parte di un sistema familiare e amicale che, al contrario del contesto sociale allargato, percepisce la sordità come un tratto naturale e non come un deficit. Essere figli di genitori sordi e avere frequenti rapporti con i pari sordi può infatti costituire un’importante risorsa adattiva e di coping e contribuire a prefigurarsi un percorso di vita ragionevolmente realistico.

Il secondo cluster tipologico è composto in prevalenza da maschi che frequentano le scuole del territorio. Il tratto che contraddistingue in modo evidente e omogeneo questi quattro ragazzi è il realismo, ovvero la capacità di integrare gli aspetti faticosi della propria vita con quelli più piacevoli, oltre che di possedere un’immagine di sé ricca di qualità, ma anche di limiti. Caratteristiche che sembrano allineate al tipico itinerario evolutivo adolescenziale e che trovano nella rappresentazione del futuro, percepito e narrato prevalentemente in termini poveri da alcuni, l’elemento di maggiore criticità. A differenza delle ragazze del primo cluster, questi adolescenti non sembrano in grado di immaginare il proprio futuro con una partecipazione emotiva positiva e tendono a descriverlo come qualcosa di poco rilevante e quasi del tutto privo di idealizzazioni. Il limitato investimento emotivo ed immaginativo nel proprio futuro potrebbe essere giustificato in parte dalla consapevolezza della propria condizione di deficit e di quanto questa possa essere oggetto – in alcuni contesti – di pregiudizio sociale, ma forse può anche essere connessa ad aspetti culturali e sociali di ordine più generale e generazionale.

Il terzo profilo tipologico, più ridotto quantitativamente e per certi versi più omogeneo dei precedenti, è composto da due adolescenti che propongono un'immagine di sé caratterizzata da alta autostima, oltre che da un atteggiamento di compiacimento rispetto alla propria personalità e alle proprie doti. Nonostante nel racconto della propria storia emergano anche gli aspetti di difficoltà e di fatica vissuti, questi sembrano passare in secondo piano rispetto agli eventi piacevoli e soddisfacenti. Tali elementi appaiono coerenti con la percezione, seppur disomogenea, che riportano circa lo sguardo dell'altro: un adolescente riconosce la presenza di eventuali pregiudizi verso le persone con sordità ma non si identifica con l'oggetto delle discriminazioni, mentre l'altro intervistato nega il problema, disconoscendo la portata del dolore connesso ai pregiudizi esistenti. Entrambi gli adolescenti si immaginano un futuro realistico, in cui poter viaggiare, lavorare e avere una famiglia al pari delle persone udenti. Il profilo di questi ragazzi appare per molti versi molto più lineare e funzionale rispetto a quello dei due gruppi precedenti, ma appare assai ragionevole considerare questa posizione come l'esito dell'attivazione di massicci meccanismi difensivi, in particolare di negazione delle problematiche e di idealizzazione di sé, che potrebbero costituire elementi di criticità nella costruzione di un'identità serena ed equilibrata.

Conclusione

L'esito dell'esplorazione delle aree di vita relative alla condizione di sordità e alla sua integrazione nel processo di sviluppo identitario degli adolescenti sembra essere particolarmente variegato. Ogni soggetto, unico e irripetibile, è portatore di una propria storia familiare, un proprio percorso medico-riabilitativo, sociale ed educativo, che ne ha influenzato lo sviluppo. La costruzione della propria identità in adolescenza comporta l'integrazione di molteplici aspetti di sé e, nello specifico, la condizione di sordità rappresenta un elemento centrale in tale processo.

La letteratura non sembra, a tutt'oggi, aver esplorato le connessioni tra la condizione di sordità e lo sviluppo identitario di adolescenti sordi segnanti attraverso una rilettura delle modalità di pensarsi e di narrare i propri vissuti. Il contenuto narrativo delle interviste, come abbiamo visto, ha consentito di individuare tre differenti tipologie di partecipanti. Alcuni adolescenti del campione sembrano in continuo conflitto tra la consapevolezza di essere sordi e il desiderio di essere udenti, presupposto che li induce a considerare la propria sordità come una condizione di disabilità. Per tale motivo, sembrerebbe che questi ragazzi

si percepiscano diversi dagli altri e nutrano un sentimento di inferiorità nei confronti delle persone udenti. Lo sguardo dell'altro, percepito come giudicante, conduce i ragazzi a identificarsi nell'oggetto del pregiudizio, limitando così le loro interazioni con il mondo esterno. Nonostante ciò, lo sguardo verso il futuro non manca di fiducia, grazie alla capacità di questi adolescenti di riconoscere e apprezzare anche gli aspetti positivi e di soddisfazione, legati alle esperienze della propria vita.

Altri adolescenti del campione affrontano invece le medesime sfide in modo diverso e, seppur coscienti di essere in possesso di risorse per far fronte alle fatiche della vita, sembrano non essere in grado di immaginare un futuro in cui realizzare i propri desideri. La risorsa, in questo caso, sembra essere un'immagine di sé funzionale in cui vengono integrati gli aspetti più dolorosi legati alla condizione di sordità, alle qualità del proprio carattere e alle competenze sviluppate. Tuttavia, sembra che – nella maggior parte del campione – avere fiducia in sé non tuteli questi adolescenti sordi dall'identificarsi con l'oggetto delle discriminazioni.

Infine, una terza modalità di vivere l'adolescenza in presenza della sordità sembra essere rappresentata dalla tendenza a eliminare dalla propria identità la condizione di disabilità sensoriale, descrivendo sé stessi come esseri umani perfetti ed esclusivamente ricchi di qualità. In una fase delicata come quella adolescenziale, tale percezione di sé conduce a negare le limitazioni connesse alla condizione di sordità, disconoscendo la portata della fatica ad essa legata. Guardando al passato, questi adolescenti si mostrano in grado di evidenziare successi e fallimenti e, di fronte al desiderio di trovare un posto nel mondo, sembrano capaci di bilanciare i propri sogni con le reali possibilità di realizzarli.

I risultati rilevati dal presente studio, svolto attraverso un'indagine qualitativa di tipo esplorativo, non possono ovviamente essere generalizzabili, in ragione della limitata estensione del campione e della sua non rappresentatività della popolazione di adolescenti sordi segnanti. Ciò nonostante, alcuni dati emersi appaiono interessanti e utili, soprattutto per una progettazione puntuale di interventi riabilitativi ed educativi. In particolar modo, per quanto riguarda la necessità di considerare attentamente la specificità di ogni situazione evolutiva, pur all'interno di condizioni strutturali omogenee, quali la socializzazione primaria con l'ambiente sordo (cioè avere un genitore sordo) e l'utilizzo del linguaggio non verbale. La differente modalità di rappresentare e significare la condizione di sordità, sia da parte degli stessi adolescenti,

sia da parte del contesto relazionale, deve condurre a delineare itinerari evolutivi individualizzati e a sostenere processi di identificazione il più possibile funzionali.

Ricerche future, al fine di ottenere un quadro più completo della condizione degli adolescenti sordi segnanti, sono senza dubbio necessarie e potrebbero essere finalizzate a indagare lo sviluppo identitario di adolescenti sordi segnanti, attraverso l'utilizzo di una metodologia di tipo quantitativo o quanti-qualitativo. Inoltre, potrebbe risultare significativo indagare, attraverso studi comparativi, il processo di costruzione identitaria negli adolescenti udenti figli di genitori sordi, allo scopo di rilevare similarità e differenze rispetto ai coetanei sordi segnanti.

Bibliografia

- Adigun, O. T. (2020). Self-esteem, self-efficacy, self-concept, and intimate image diffusion among deaf adolescents: A structural equation model analysis. *Heliyon*, 6, e04742. DOI: 10.1016/j.heliyon.2020.e04742.
- Batten, G., Oakes, P. M., & Alexander, T. (2014). Factors associated with social interactions between deaf children and their hearing peers: A systematic literature review. *Journal of Deaf Studies and Deaf Education*, 19, 285-302. DOI: 10.1093/deafed/enz048.
- Brevick, J. (2005). *Deaf identities in the making: Local lives, transnational connections*. Washington, DC: Gallaudet University Press.
- Brice, P.J., & Strauss, G. (2016). Deaf adolescents in a hearing world: a review of factors affecting psychosocial adaptation. *Adolescence Health, Medicine and Therapeutics*, 7, 67-76. DOI: 10.2147/AHMT.S60261.
- Byatt, T.J., Duncan, J., Dally, K., & Beuzeville, L. (2021). Evolving Identities of Adolescents Who Are Deaf or Hard of Hearing: A Scoping Review. *American Annals of the Deaf*, 166, 5-30. DOI: 10.1353/aad.2021.0008.
- Carchio, R. (2009). *Linguaggio in circostanze atipiche*. Dispensa del corso di laurea magistrale in Teoria e tecnologia della comunicazione. Milano: Facoltà di Psicologia dell'Università di Milano-Bicocca.
- Caselli, M.C., Maragna, S., & Volterra, V. (2006). *Linguaggio e sordità. Gesti, segni e parole nello sviluppo e nell'educazione*. Bologna: il Mulino.
- Colangelo-Fischer, L., & McWhirter, J.J. (2001). The Deaf Identity Development Scale: una revisione e validazione. *Journal of Counseling Psychology*, 48, 355-358. DOI: 10.1037/0022-0167.48.3.355.
- De Angeli, E., Bossoni, A., Tamanza, G., & Gennari, M. (2021). Sviluppo dell'identità e traiettorie evolutive negli adolescenti sordi. *Psicologia clinica dello sviluppo*, 25, 441-460. DOI: 10.1449/100598.
- Ellis, W.E., & Zarbatany, L. (2017). Understanding processes of peer clique influence in late childhood and early adolescence. *Child Development Perspectives*, 11, 227-232. DOI: 10.1111/cdep.12248.

- Fastelli, A., & Arfè, B. (2020). Il contributo degli studi sulla sordità al tema dell'apprendimento implicito. *Giornale Italiano di Psicologia*, 47, 939-959. DOI: 10.1421/100082.
- Foster, S., Mudgett-DeCaro, P., Bagga-Gupta, S., De Leuw, L., Domfors, L., Emerton, G., Lampropoulou, V., Oulette, S., Van Weert, J., & Welch, O. (2003). Cross-cultural definitions of inclusion for deaf students: a comparative analysis. *Deafness and Education International*, 5, 1-19. DOI: 10.1179/146431503790560745.
- Giorgetti, M., & Antonietti, A. (2022). L'apprendimento nei soggetti con problemi uditivi. In Gennari, M. L., & Tamanza, G. (Eds.), *L'inclusione scolastica dei bambini e ragazzi sordi. Il progetto della Fondazione «Pio Istituto Pavoni»* (pp. 29-37). Trento: Erickson.
- Grazzani Gavazzi I. & Carubba L. (1998). Gli adolescenti raccontano le loro emozioni: uno studio esplorativo sul rapporto tra emozioni e costruzione del sé, *Archivio di Psicologia, Neurologia e Psichiatria*, LIX(2), pp. 176-189.
- Guan, C.Q., & Smolen, E.R. (2022). Visual-Motor Integration in Language Learning Among Deaf and Hard of Hearing Children. *American Annals of the Deaf*, 167, 355-371. DOI: 10.1353/aad.2022.0032.
- Israelite, N., Ower, J., & Goldstein, G. (2002). Hard of hearing adolescents and identity construction: Influences of school experiences, peers and teachers. *Journal of Deaf Studies and Deaf Education*, 7, 134-148. DOI: 10.1093/deafed/7.2.134.
- Jamieson, J. R., Zaidman-Zait, A., & Poon, B. (2011). Family support needs as perceived by parents of preadolescents and adolescents who are deaf or hard of hearing. *Deafness & education international*, 13, 110-130. DOI: 10.1179/1557069X11Y.0000000005.
- Kossewska, J. (2008). Personal identity in deaf adolescents. *Journal of Special Education and Rehabilitation*, 9, 67-75.
- Kunnen, E. S. (2014). Identity development in deaf adolescents. *Journal of Deaf Studies and Deaf Education*, 19, 496-507. DOI: 10.1093/deafed/enu010.
- Ladd, G.W., Munson, H.L., & Miller, J.K. (1984). Social integration of deaf adolescents in secondary-level mainstreamed programs. *Exceptional Children*, 50, 420-428. DOI: 10.1177/001440298405000504.
- Lambez, T., Nagar, M., Shoshani, A., & Nakash, O. (2020). The association between deaf identity and emotional distress among adolescents. *The Journal of Deaf Studies and Deaf Education*, 25, 251-260. DOI: 10.1093/deafed/enz051.
- Leigh, I. W., Marcus, A. L., Dobosh, P. K., & Allen, T. E. (1998). Deaf/hearing cultural identity paradigms: modification of the deaf identity development scale. *Journal of Deaf Studies and Deaf Education*, 3, 329-338. DOI: 10.1093/oxfordjournals.deafed.a014360.
- Leigh, I.W (1999). Inclusive education and personal development. *Journal of deaf studies and deaf education*, 4, 236-245. DOI: 10.1093/deafed/4.3.236.

- Marchetti, A. & Valle, A. (2022). Sordità, processi di sviluppo e teoria della mente. In Gennari, M. L., & Tamanza, G. (Eds.), *L'inclusione scolastica dei bambini e ragazzi sordi. Il progetto della Fondazione «Pio Istituto Pavoni»* (pp. 39-50). Trento: Erickson.
- Maxwell-McCaw, D. L., Leigh, I. W., & Marcus, A. L. (2019). Social identity in deaf culture: a comparison of ideologies. *Jadara journal of research and study*, 33, 14-28.
- Moore, D. F. (2001). *Educating the Deaf Psychology, principles and practices* (5th ed.). Boston: Houghton Mifflin.
- Nash, J. (1987). Who signs to whom? The American Sign Language community. In P. Higgins & J. Nash (Eds.), *Understanding deafness socially* (pp. 81-100). Springfield, IL: Charles C. Thomas.
- Petter G. (1990). *Problemi psicologici della preadolescenza e dell'adolescenza*. Firenze: La Nuova Italia.
- Punch, R., & Hyde, M. (2011). Social participation of children and adolescents with cochlear implants: a qualitative analysis of parent, teacher, and child interviews. *Journal of Deaf Studies and Deaf Education*, 16, 474-493. DOI: 10.1093/deafed/enr001.
- Sekoto, L.V., & Hlayisi, V.G. (2023). Identity construction among deaf adolescents and young adults: a literature review. *African Journal of Disability*, 12, 1168. doi: 10.4102/ajod.v12i0.1168.
- Skelton, T., & Valentine, G. (2003). "It feels like being deaf is normal": an exploration into the complexities of defining D/deafness and young D/deaf people's identities. *The Canadian Geographer*, 47, 451-466. DOI: 10.1111/j.0008-3658.2003.00035.
- Stevenson, J., Kreppner, J., Pimperton, H., Worsfold, S., & Kennedy, C. (2015). Emotional and behavioral difficulties in children and adolescents with hearing impairment: a systematic review and meta-analysis. *European Child and Adolescent Psychiatry*, 24(5), 477-496. DOI: 10.1007/s00787-015-0697-1
- Stinson, M. S., Whitmire, K., & Kluwin, T. N. (1996). Self-perceptions of social relationships in hearing-impaired adolescents. *Journal of Educational Psychology*, 88 (1), 132-143. DOI: 10.1037/0022-0663.88.1.132.
- Terleksi, E., Kreppner, J., Mahon, M., Worsfold, S., & Kennedy, C.R. (2020). Peer Relationship Experiences of Deaf and Hard-Of-Hearing Adolescents. *Journal of Deaf Studies and Deaf Education*, 25(2), 153-166. DOI: 10.1093/deafed/enz048.
- Van Gent, T., Goedhart, A. W., Knoors, H. E., Westenberg, P. M., & Treffers, P. D. (2012). Self-concept and ego development in deaf adolescents: a comparative study. *Journal of deaf studies and deaf education*, 17(3), 333-351.

Appendice – Traccia dell'intervista

Le relazioni significative

Puoi parlarmi delle persone che in questo momento sono a te più vicine? Come vi siete conosciuti? Cosa fate insieme?

Sono sorde? Oralisti o segnanti? Il fatto di essere/non essere sorde ha influenzato la nascita e lo sviluppo della vostra relazione? Se sì in che modo?

Cosa ti piace/gratifica in questa relazione? C'è qualcosa che preferiresti fosse diverso?

L'esperienza scolastica

Puoi parlarmi della tua esperienza scolastica? Quali sono le tue materie preferite e quelle che non ti piacciono?

Com'è il rapporto con i tuoi compagni? C'è qualcuno con cui hai un rapporto di amicizia? Sono sordi o udenti?

I tuoi compagni udenti cosa pensano della tua sordità? Ti sei mai sentito in difficoltà con i tuoi compagni di scuola per il fatto di essere sordo?

È sempre stato così? Com'è andata nella scuola precedente?

E con gli insegnanti come ti trovi? Sanno che sei sordo? Ne tengono conto?

C'è qualche insegnante che ti piace? O qualcuno con cui, al contrario, non ti trovi bene? Puoi raccontarmi degli episodi o farmi degli esempi?

Ha scuola c'è l'Assistente alla comunicazione e/o l'insegnante di sostegno? Con lui/loro come ti trovi?

Le relazioni intime

Alcuni ragazzi alla tua età stanno con qualcuno, hanno il fidanzato/a. Tu ce l'hai? Ti piace qualcuno/a? Puoi raccontarmi qualcosa di questa esperienza?

È sordo o udente? Oralista o segnante?

Hai avuto altre esperienze simili prima?

C'è qualche episodio che vuoi raccontarmi e che rappresenta questa relazione?

La famiglia

Puoi descrivermi la tua famiglia? Da chi è composta, cosa fanno i tuoi genitori/fratelli, com'è il tuo rapporto con loro?

Ci sono altre persone sorde nella tua famiglia? In casa usate tutti la lingua dei segni?

Tra di voi parlate mai della sordità? E cosa ne pensano i tuoi genitori? E tu sei d'accordo con loro?

È sempre stato così o ci sono stati dei cambiamenti nel tempo, rispetto per esempio a quando eri più piccolo?

L'immagine di sé

Se dovessi parlare di te stesso, come ti descriveresti?

Come ti trovi con il tuo corpo? Cosa ti piace di più? C'è qualcosa che non ti piace del tuo corpo e che se avessi la bacchetta magica vorresti cambiare?

E del tuo carattere? Cosa ti piace di più? E quali sono le caratteristiche della tua personalità che vorresti migliorare?

L'immagine sociale e il pregiudizio

Quali sono le cose che ti piacciono di più della tua adolescenza? Quali sono invece le esperienze più difficili e faticose? Puoi farmi degli esempi?

Quali sono le idee più diffuse che hanno i tuoi compagni sulla sordità? E la gente in generale, secondo te, cosa pensa dei sordi? Hai mai avuto l'impressione che la gente abbia dei pregiudizi nei confronti delle persone sorde?

Ti è mai capitato di sentirti giudicato o discriminato perché sei sordo? Puoi raccontarmi qualche situazione spiacevole che hai vissuto e nella quale ti sei sentito poco compreso o considerato a causa della tua sordità?

L'immagine sociale e il pregiudizio

Pensi mai al tuo futuro? Come te lo immagini?

Prova ad immaginare a come sarà la tua vita fra dieci anni. Dove ti vedi? Cosa farai? Con chi vivrai?

Pensando al tuo futuro, pensi che essere sordo sarà un ostacolo per la realizzazione dei tuoi progetti?